

**VERBALE RIUNIONE NETWORK GIOVANI/MACROAREA NORD
BRESCIA – 24/03/2012**

Presenti

Per il CNI:

Gianni MASSA (Consigliere e vice presidente CNI)

Angelo VALSECCHI (Consigliere CNI)

Per gli Ordini degli Ingegneri del nord Italia:

BERGAMO

Emanuele PATELLI

Cristina MARSETTI

BRESCIA

Marco BELARDI (Presidente Ordine di Brescia) Moderatore

Gabriele PELLERINO

Alessandro TEMPONI

Francesco ROSA

Massimiliano BONETTI

Federico LUCCHINI

Matteo MANENTI

COMO

Mauro VOLONTE'

CREMONA

Marco FERRARI

LECCO

Carlotta CASTAGNA

Adriano ALDERIGHI

MILANO

Giorgio MARIANI

MONZA e BRIANZA

Massimiliano AROSIO

NOVARA

Paolo STAMPINI

Enrico POZZI

PAVIA

Gloria CHINDAMO

Laura GOBBI

RIMINI

Matteo DE ANGELI

SONDRIO

Matteo NAZZARI

TRENTO

Monica TASIN

Aaron GENNARA

TREVISO

Valentina BIZZOTTO

Paolo PRECOMA

VERONA

Ilaria SEGALA (Presidente Ordine di Verona)

Mattia FANTINATI

VICENZA

Giulia FRINZI

Inizio lavori ore 9:30 circa

Dopo i saluti e i ringraziamenti di Gabriele PELLERINO e Marco BELARDI, quest'ultimo cede la parola ai Consiglieri del CNI presenti.

MASSA: vi è stato un totale rinnovamento all'interno del Consiglio del CNI

- i nuovi consiglieri stanno cercando portare cambiamenti in positivo all'interno del CNI
- principali fattori negativi trovati nel CNI passato sono: l'organizzazione chiusa, con compartimenti stagni poco dialoganti tra loro (ad esempio il Centro Studi colloquiava poco con il CNI), presenza di doppioni e sovrapposizioni, sito internet carente (è in fase di predisposizione il nuovo portale internet)
- sono state istituite 12 macroaree (vedi Circolare del CNI in tal senso), ognuna con svariate tematiche di competenza, composte non solo da consiglieri
- niente doppi ruoli per i Consiglieri del CNI
- è stato cambiato lo statuto del Centro Studi CNI

- delega "politiche giovanili, progetto e innovazione" (assegnata a MASSA): volontà che la macroarea sia trasversale rispetto a tutti i temi della professione
- opportuno che vi sia maggior dialogo con la società esterna
- Riforma:
 - la riforma è anche un'opportunità di rinnovamento
 - il CNI è contrario all'ingresso delle società di capitali all'interno delle società di ingegneria
 - i professionisti, attraverso i propri Consigli nazionali, devono dialogare con i decisori politici, facendo proposte, ma non vi deve essere commistione tra le due figure
 - tariffe: la qualità deve venire prima del minimo tariffario. E' comunque utile che resti il riferimento alle tariffe, non può esserci assenza di regole. Proposta provocatoria a Confindustria di abolire, insieme alle tariffe, anche tutti i listini prezzi ufficiali (vedi ricorsi delle imprese). Mercoledì il presidente Zambrano avrà un'incontro al Ministero sul tema delle tariffe parametriche.
 - il preventivo scritto può essere positivo, a tutela sia del cliente sia del professionista. Occorre cercare di superare le difficoltà oggettive di formulazione del preventivo. Esempio di Cagliari dove è stato deciso di non vidimare più le parcelle di colleghi che non concordano fin dall'inizio, almeno verbalmente, il compenso (non può più essere che venga "portato il conto" solo alla fine).
 - tirocinio: viene trattato in modo demagogico, almeno per la nostra categoria. Esiste il problema oggettivo di garantire uno standard di qualità del tirocinio. Problema dell'equo compenso
- E' fondamentale che gli ingegneri sappiano diventare veramente una categoria all'interno della società civile, che sappia dialogare al suo interno e verso l'esterno. Occorre una visione di lungo periodo, opposta all'attuale visione limitata alla gestione delle contingenze.

VALSECCHI: conferma che il pensiero di MASSA è il pensiero del Consiglio

- esiste il problema di rendersi riconoscibili sul territorio, per non far passare l'attuale visione che vede la nostra categoria come un freno alla crescita del paese.
- gli Ordini professionali sono e devono essere una guida e un riferimento per i giovani ingegneri neolaureati
- è necessario che vi sia un riavvicinamento alla vita degli Ordini per alimentare la spinta al rinnovamento
- tirocinio: la nostra categoria non è abituata a questo strumento. L'esame di stato non è mai stato nel passato un freno all'ingresso nel mercato del lavoro.

- necessario che vi siano all'interno degli Ordini consiglieri anagraficamente più giovani, per introdurre attività nuove. La legge istitutiva degli Ordini del 1923 prevedeva solo alcune precise attività e funzioni degli ordini, essenzialmente disciplinari. Oggi gli Ordini si occupano di molte più attività, che vanno dalla formazione e aggiornamento, al supporto e consulenza in varia forma agli iscritti. Gli Ordini devono anche indicare una strada ai propri iscritti, la strada della competenza e della qualità.
- minimi tariffari: garantire un minimo anche in termini di standard prestazionale (definizione dei contenuti minimi dei progetti e/o delle prestazioni professionali, del numero/contenuto degli elaborati, ecc.) e di conseguenza definire un minimo tariffario legato ad un minimo qualitativo. La tariffa professionale ha e ha avuto una valenza diversa a seconda della zona geografica.
- la giornata odierna rappresenta una delle prime uscite fuori Roma di Consiglieri del CNI in veste ufficiale
- il 13/08 è un termine temporale ormai prossimo, serve il contributo di tutti, di chi può vedere la questione da angolature differenti. Fortuna di avere come presidente una collega come Ilaria SEGALA, che rappresenta la freschezza e la voglia di fare con uno spirito puro, privo di retropensieri. Necessità di forze nuove.
- tirocinio: di fatto esiste già in modo non istituzionalizzato, in quanto tutti noi, appena usciti dall'università non ci siamo buttati nel mercato. Occorre quindi valutare come fare effettivamente questo tirocini, facendo ad esempio un periodo di tirocinio all'interno del periodo di studi in università (stage all'interno di aziende, ecc.), come collegarsi con le università, come attivare convenzioni con le imprese, le aziende e gli studi. Necessità di valorizzare il tirocinante; spetta però al singolo tirocinante saper "rubare" il mestiere ai colleghi più anziani.
- è molto diffuso, in parte anche nella nostra professione, il concetto di familismo (statistiche riportano una certa ripetitività dei cognomi). Servono dati oggettivi.
- necessità di fare squadra e fare gruppo, sono utili anche momenti conviviali e ludici tra gli iscritti (esempi di Como e Lecco).
- domanda ricorrente: cosa fanno gli Ordini per i giovani? Forse si è sempre fatto poco. Solitamente i colleghi che gravitano intorno alle strutture ordinistiche sono i colleghi che hanno già avuto risultati non trascurabili nella propria carriera professionale. Occorre cercare di intercettare anche i colleghi e le esigenze dei colleghi che in realtà si trovano in situazioni ancor più disagiate di quelle che noi cerchiamo di rappresentare. E' necessario di dare servizi agli iscritti (la riforma può aiutare in tal senso). Ad esempio assistenza per i giovani colleghi che devono avviare la professione, messa a disposizione di spazi all'interno degli Ordini (affittare ad esempio la sala riunioni per gli iscritti che ne necessitano per proprie attività professionali).

- come CNI si cercherà di recepire tutte le istanze

BELARDI: abbiamo avuto dai due consiglieri un quadro interessante della situazione anche in riferimento alla riforma. E' comunque opportuno contestualizzare l'incontro sul tema dei giovani e su come il CNI ha intenzione di portare avanti iniziative in tal senso. Sarebbe interessante sentire il parere e le problematiche che i presenti ritengano debbano essere portate avanti all'attenzione del CNI, per avere anche qualche prima risposta e per sapere come sarà gestito il gruppo giovani dall'attuale Consiglio del CNI. La parola al dibattito

FANTINATI: - riassunto del lavoro fatto negli ultimi anni dalla Macroarea Nord del Network Giovani (dai primi incontri per confrontarsi sui problemi dei giovani fino agli interventi ai Congressi di Torino e Bari)

- l'aumento dei presenti è già un segnale dell'aumento di consenso e interesse nei confronti della tematica dei giovani colleghi. E' rappresentato tutto il nord Italia, con alcune zone grigie solo parzialmente rappresentate.

- ricorda che i giovani non sono solo i triennali come forse si è pensato nel passato

- Come ricordato la legge che regola la nostra professione è del 1923 ed è senz'altro datata. La figura dell'ingegnere è molto evoluta e continua ad evolvere sempre più velocemente. Occorre tener conto dei giovani colleghi.

- problema del tirocinio, dell'equo compenso, capire e far capire agli iscritti, che hanno la necessità di entrare nel mondo del lavoro, cosa serve e perché viene introdotto il tirocinio (dato che non vi è mai stato prima)

- sentiamo la necessità di dire la nostra su tutti i temi, in particolare della riforma e del tirocinio

- problema dei liberi professionisti economicamente dipendenti, che emettono 12 fatture all'anno tutte intestate al medesimo collega.

- è necessario proseguire ed accrescere il dialogo con i Consiglieri del CNI, confermando la presenza dei rappresentanti dei giovani nei tavoli di discussione.

VALSECCHI: è necessario che i giovani colleghi, per poter dire la loro, si inseriscano dal basso, partendo dai Consigli degli Ordini provinciali di appartenenza.

- è necessario avvicinare il mondo dell'università ed i giovani futuri colleghi degli ultimi anni del corso di studio in ingegneria

- serve un aiuto anche economico (ad esempio Interfidi) ai giovani colleghi per l'avvio della professione

- per quanto concerne il problema dei liberi professionisti economicamente dipendenti il recente decreto sulle liberalizzazioni dovrebbe aver fornito delle chiarificazioni e regolamentazioni in tal senso

BIZZOTTO: circa l'ultimo punto citato da VALSECCHI ricorda che il decreto sembra non escludere dal campo di applicazione proprio gli appartenenti a ordini professionali

- esiste poi l'espedito di far intestare parte delle fatture ad altri (socio, società, ecc.)

MARSETTI: il codice deontologico dovrebbe tutelare i giovani. Manca forse la volontà di farlo?

FRINZI: come vede la cosa il CNI?

BELARDI: circa la presenza di queste posizioni pseudo liberoprofessionali, in quanto di fatto sono dipendenti, va considerata sotto tutti i punti di vista. Esprime il punto di vista e porta il contributo del datore di lavoro.

- il contesto attuale in Italia è dato da operatori del settore tecnico (vedi studio di Cresme del 2007) di piccolissime dimensioni (medie di 1,2 unità, con punte di 2 unità al nord) molto frammentarie e capillari. Vi sono pochi operatori (studi tecnici e società di ingegneria) di dimensioni maggiori, che devono però confrontarsi con il mercato di cui sopra.

- l'attività professionale nostra è caratterizzata da costi abbastanza certi (forza lavoro, e costi fissi quali affitto, leasing, software, attrezzature, ecc.) mentre le entrate sono decisamente aleatorie (clientela multiforme, spesso non ripetitiva).

- non è quindi prevedibile la forza lavoro necessaria

- il datore di lavoro che voglia rispettare le regole si trova a doversi confrontare col mercato sopra descritto (in termini di caratteristiche della domanda e dell'offerta) con strumenti inadeguati in termini di flessibilità (flessibilità invece tipica della nostra professione)

- è ormai consolidata nel nostro paese la prassi della virtuale assunzione di colleghi aventi partita iva individuale.

- esiste il drammatico problema delle Casse di Previdenza che formulano previsioni sulla base di dati e stime assolutamente non attendibili. Manca l'interesse ad accorgersi del problema in quanto chi la governa è concentrato sui risultati a breve periodo, contingenti. I giovani liberi professionisti economicamente dipendenti generano flussi di cassa immediati, il problema non è gestito e il nodo verrà al pettine nell'prossimo non lontano futuro.

- è troppo facile pensare che il problema sia lo sfruttamento da parte del datore di lavoro: come detto non è possibile competere con l'attuale mercato se si assumono come dipendenti dei colleghi anziché dei collaboratori a partita iva.

- d'altro canto i giovani colleghi che si avviano alla professione, mediamente tendono ad assumere una posizione autonoma (come liberi professionisti autonomi o in forma aggregata) entro tempi più o meno brevi (l'esperienza dice entro mediamente 5 anni). Il fatto di iniziare fin da subito a lavorare con partita iva permette di evitare problemi di ricongiunzione (come avverrebbe se invece fosse stato dipendente) nel momento in cui avvia effettivamente la professione. Il problema esiste e sarebbe opportuno che il CNI si attivasse in tal senso verificando con il Governo la possibilità di intervenire sui contratti di lavoro. Esiste infatti una specificità notevole nelle libere professioni che richiedono strumenti di flessibilità che attualmente non sono disponibili.

- tirocinio: al contrario di quanto affermato da VALSECCHI ritiene che sussista il problema dei giovani ingegneri neolaureati che si immettono nel mercato del lavoro come liberi professionisti sprovvisti, senza avere cioè la sufficiente consapevolezza dei problemi che sono chiamati ad affrontare e dei rischi conseguenti, avendo però in mano una laurea effettivamente potente in termini di potenzialità di campi di lavoro. Ad esempio oggi a Brescia vi sono 4.300 iscritti, contro i 2.000 di dieci anni fa; e di contro fino a dieci anni fa vi era una maggiore possibilità di svolgere un percorso professionalizzante, ancorché non imposto dalla legge. Oggi invece questo non avviene più: vi è un crollo della richiesta di lavoro soprattutto, ma non solo, nel settore tecnico (sia nelle costruzioni sia nell'industria); vi è una totale assenza di ammortizzatori sociali per i professionisti. Di conseguenza i giovani neolaureati si buttano nel mercato del lavoro alla ricerca di lavori da fare, prescindendo dalle reali competenze acquisite e senza avere le spalle coperte da colleghi più anziani.

- problema dell'università. Così come è stata riformata ed è diventata negli ultimi anni ha portato a due aberrazioni: in primo luogo un numero di laureati troppo elevato che non riesce ad essere assorbito (università finanziate sulla base del numero di laureati; gli operatori abilitati a svolgere una professione tecnica in Italia sono 5 volte i colleghi inglesi o tedeschi), in secondo luogo vi è un totale scollamento tra mondo universitario e mondo del lavoro (corsi di studio autoreferenziali, non sulla base delle reali necessità del mondo del lavoro). Il CNI dovrebbe tentare di agire sull'università

FANTINATI: non concorda con la posizione di BELARDI sul tirocinio. Esiste infatti già una forma di autoregolazione del mercato tra domanda e offerta di lavoro; i Committenti tendono a non affidare lavori importanti a professionisti molto giovani e privi di esperienza

- Giovani liberi professionisti economicamente dipendenti: i giovani non chiedono di diventare dipendenti a tutti gli effetti. Chiedono però maggiori tutele e che vi sia una regolamentazione. Proposta di istituire il disciplinare di incarico e che i collaboratori possano comparire nei progetti

MARSETTI: se non vi fosse disponibilità di manodopera a basso costo non si porrebbe nemmeno il problema

TASIN: come detto da FANTINATI è opportuno che vi sia la possibilità di comparire nei progetti anche per i collaboratori, eventualmente anche cofirmando i progetti

BELARDI: condivide il fatto che vi siano situazioni inaccettabili: gli ordini devono intervenire quando rilevate

- circa la visibilità nei progetti attenzione poi alle responsabilità

MASSA: la settimana prossima sarà trasmessa una circolare inerente il Network giovani, con la convocazione di una riunione nazionale il 21 aprile. Non è ancora stata stabilita la sede.

- proposta al CNI che una rappresentanza del Network giovani faccia parte di un tavolo, di nuova istituzione, che si occuperà della riforma delle professioni.

- è opportuno che una rappresentanza del Network possa istituire un gruppo di lavoro all'interno dell'assemblea dei presidenti. L'assemblea dei presidenti è indipendente rispetto al CNI, anche se vi deve essere una fortissima sinergia tra i due. L'assemblea dei presidenti deve fornire delle linee di indirizzo che spetta poi al CNI di attuare. Sarebbe quindi opportuno che l'assemblea dei presidenti si dotasse di un gruppo di lavoro dei giovani.

- proposta che i giovani non siedano solo nel tavolo per la riforma ma che siano rappresentati in tutte le sedi.

- proposta di creazione di un gruppo permanente del Network Giovani con una componente nominata dal CNI e una componente nominata direttamente dal Network. Vede però una difficoltà. Occorre affrontare l'architettura del sistema di rappresentanza. Vi sono problemi di giovani e Commissioni giovani che non si sentono rappresentati nei rispettivi consigli. Ad esempio i documenti elaborati dal Network e letti nei congressi di Torino e Bari sono condivisi, in particolare nella parte relativa al tirocinio, da tutti i componenti del Network stesso?

- come vede visto il problema delle p.iva dal CNI: non è ancora stato affrontato dal CNI. Vi sono solo posizioni individuali dei singoli Consiglieri. E' sicuramente opportuno che il CNI prenda una posizione in tal senso, anche sulla base delle proposte e richieste avanzate oggi in questa sede.

- esigenza di flessibilità nel mondo delle professioni.
- il progetto è un'opera complessa che richiede molte competenze e interdisciplinarietà. Condivide l'esigenza che tutti i partecipanti alla formazione di un progetto abbiano la giusta visibilità (con però, come ricordava BELARDI, tutti i problemi di responsabilità penale e civile connessi). Necessità di trasparenza (non può più essere, come succedeva un tempo, che vi sia un unico professionista che firma un progetto vista la vastità delle problematiche e competenze coinvolte in un progetto).
- il Network giovani dovrà imparare a confrontarsi con tutte le professioni dato che la bozza di riforma riguarda tutte le professioni.

DE ANGELI: introdurre nel progetto di riforma la durata massima del tirocinio

- a Rimini vi sono giovani colleghi che non vengono pagati

BELARDI: vi sono anche zone in cui i giovani colleghi emettono fattura, vengono pagati, ma debbono retrocedere in nero il compenso ricevuto

AROSIO: chiede commenti circa la formazione continua e l'assicurazione obbligatoria, particolarmente onerosa per i liberi professionisti economicamente dipendenti

BIZZOTTO: l'RC professionale è legata all'iscrizione all'albo oppure all'effettiva pratica professionale?

- esigenza di un contratto per i liberi professionisti economicamente dipendenti.

BELARDI: il contratto che ha in mente fissa alcuni punti:

- importo annuo corrisposto al collaboratore
- senza nessun riferimento/legame ad orari di lavoro (massimi o minimi), ferie, malattia, ecc.
- rescissione prevista in contratto, legata anche ai diversi profili di responsabilità del collaboratore

- debbono essere riconosciuti anche i rischi propri del datore di lavoro e che debbono rimanere in capo al datore di lavoro: insolvenza dei clienti, ricerca dei committenti, collaboratori che abbandonano lo studio "rubando" clienti allo studio

- attenzione ai Committenti alla ricerca di professionisti sprovveduti che appongano la firma sul pezzo di carta

STAMPINI: come deve essere organizzato il rapporto istituzionale tra Network e CNI

MASSA: il Network giovani è una realtà importantissima che deve risolvere al suo interno i problemi di rappresentanza

- il Network giovani esiste e non deve essere una scatola chiusa: dovrebbe poter discutere ed incidere su tutte le problematiche affrontate dal CNI. Deve cercare di avere una visione di tutta la professione, non solo del momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

- è già stata individuata all'interno del CNI una delega di pari rango rispetto alle altre. La delega sarà il punto finale nei confronti del CNI. L'organizzazione del Network potrà essere gestita assolutamente in modo indipendente dal Network stesso. Il Network potrebbe individuare al suo interno un certo numero di rappresentanti, 3-6, che formino un gruppo di lavoro istituzionalizzato dal CNI, composto dai rappresentanti eletti dal Network stesso e da altrettanti componenti individuati dal CNI (ad esempio 3 e 3). E' necessario comunque che su questo avvenga un passaggio al CNI. La riunione del 21/04 dovrebbe iniziare a dar corso a questo progetto. Entro il mese di maggio dovrebbe essere individuato il gruppo di lavoro. E' necessario che le tre macroaree inizino a lavorare. E' opportuno poter costruire i contenuti del Congresso di Rimini insieme ai giovani. I giovani dovrebbero essere presenti durante tutti i lavori del congresso, in tutti i tavoli di lavoro, per portare i temi discussi all'interno del Network. Occorre che il Network possa trovare una sintesi delle proprie posizioni

ROSA: problema di un collaboratore esterno con responsabilità in solido (firma congiunta sul progetto). Problema nei pagamenti: professionista che viene pagato per un dato lavoro ma che poi non corrisponde la quota dovuta al collaboratore che ha confermato il progetto

BELARDI: è necessario che vi sia un contratto scritto che possa essere impugnato in termini legali

- gli ordini possono intervenire in ambito disciplinare. E' sempre necessario però che vi sia un procedimento legale che dirimi il contenzioso. Solo a valle di questo può giungere l'eventuale provvedimento disciplinare degli Ordini

MASSA: si potrebbe istituire, in ambito CNI, un contratto tipo

POZZI: giusta l'obbligatorietà del disciplinare di incarico, tutela sia per i committenti sia per i professionisti

MARIANI: vi sono problematiche comuni con altre professioni, in particolare con gli architetti

MASSA: è opportuno che vi sia la possibilità di unire le forze, a livello giovanile, con altre realtà professionali. Non solo in ambito professionale, ma anche in ambito di associazioni.

- unificazione degli albi: è un percorso in discussione, affrontabile con gli architetti, difficilmente con i non laureati. Non vi è ancora una posizione ufficiale del CNI. Non è comunque pensabile un albo unico dove confluiscono laureati e non laureati. esiste già al nostro interno il problema dell'albo dei triennali (albo B).

- il problema dell'università deve essere affrontato in modo pesante. E' mancato, in fase di istituzione del 3+2, la visione globale di cosa sarebbe successo poi (problema delle competenze).

BELARDI: tema della formazione dei professionisti

VALSECCHI: la formazione viene già fatta dagli ingegneri. Il punto importante è capire quale deve essere il livello di minimo, cosa si intende per formazione, cosa è formazione e cosa non lo è.

- è opportuno introdurre l'obbligo di formazione in modo graduale

- è importante individuare i soggetti deputati a gestire la formazione: il CNI vorrebbe che fossero gli Ordini ad occuparsi della verifica dei livelli di qualità. Il decreto sulle liberalizzazioni sembra invece spingere affinché gli Ordini definiscano solo i programmi (per il principio della concorrenza).

- etica professionale

- Necessità di certificare le competenze acquisite

MARSETTI: ottima la proposta di istituire il disciplinare di incarico

- manca una reale conoscenza e consapevolezza dell'attuale situazione dei giovani liberi professionisti economicamente dipendenti

BELARDI: esiste già un contratto internazionale che governa i rapporti tra i professionisti (FIDIC)

BIZZOTTO: problema della mancanza di mezzi per fare indagini e ricerche tra gli iscritti

- opportuno vi sia una società incaricata a livello nazionale di occuparsi di queste indagini tra gli iscritti

DE ANGELI: bene il contratto tipo

SEGALA: attenzione al contratto; rischi che diventi fiscalmente equiparabile a un dipendente

ROSA: il disciplinare di incarico tipo deve dettare anche lo standard qualitativo minimo

DE ANGELI: posizione del CNI sul terzo settore

MASSA: l'Ordine professionale non è un sindacato, deve guardare alla società più che ai problemi dei singoli iscritti. Discutere dei problemi affrontati oggi è fondamentale; occorre però sforzarsi di farlo considerando che occorre guardare agli interessi scritti nella nostra Costituzione e agli interessi generali.

VALSECCHI: proposta che Ilaria SEGALA si faccia portatrice, all'interno dell'assemblea dei presidenti, di una relazione sulla situazione dei colleghi più giovani

- terzo settore: il 30 vi sarà un incontro con tutti i rappresentanti degli ordini del terzo settore. E' un attività non protetta che necessita di regolamentazione

- bene il disciplinare ma attenzione alle controindicazioni suggerite da Ilaria SEGALA.

Chiusura lavori, ore 12:50.